

IPOTESI

Questa luce che accende
negli occhi
i colori del cielo,
la grandezza dei mari,
il continuo mutare
d'ogni lembo di terra
non è vita,

ma...! non è morte,

Ipotesi.

LIA PICCININI FERRI

Compleanno

Acquarello, cm. 30 × 23



DIO, PERCHÈ

Come sospinto
da forze ruvide e contorte
guardo fondali squallidi
di aride lagune

e non emerge
dalla mia corsa languida
quel canto
che si udiva nelle notti.

Tace
il rumore dei passi;
tace
tutto

nel silenzio prigioniero dell'oscuro,
nell'affetto che si scioglie
da ali
di un amore che si perde.

Padre,
perchè
in quest'aria
non echeggia la tua voce?

Dio,
perchè
nel passo che conduce ogni cammino
la vita deve smettere di vivere?

È fatto di silenzi
il canto in questa terra
e di vita che sovente appare
come un piangere di fiori
ed uno scuotere di foglie.

LONTANO DA MIA MADRE

Nel passo grigio d'ogni sera,
quando la mente
vaga
tra le mura,
è triste
non udire
la voce antica
che rasenta l'aria.

Un fiato
che trasmuti in luce
l'orrendo buio
che separa il mondo:
è vuoto
lo specchio
che mi copre l'onda
e non traspare il viso della madre.

BENEDETTO PROVENZANO

Cristo morente

Terra su tela, cm. 50 × 50



GLI OCCHI DI GESÙ

Occhi negli occhi
vedo,
occhi diversi...
dipinti
con sguardo sofferente.

Occhi negli occhi
sono,
occhi riflessi
di genti
con occhi lacrimanti.

Occhi negli occhi,
occhi di Gesù
che fissano
socchiusi il cielo...
e pregano.

UNA LUCE

Addosso alle mie carni...
sempre più nude,
più curve,
più stanche,
sento,
incessante,
il passo barcollante dei miei anni,
mentre
— una luce —
nel mio lento camminare dietro l'ombra,
accende
sul grande cielo...
una speranza.

GIOVANNI TAVANI
Mater Christi («Pietà»)
Bronzo, cm. 30 x 25



ADOLESCENTE ANCORA

(allo scultore Giovanni Tavani)

Ti ho vista
nella luce dei miei occhi,
vita,
ti ho vista aleggiare,
nel profondo biancore del tempo,
tra cavalli imbronzati,
tra visi, superbi, di donna,
nel dolore più amaro di un cuore.

Ti ho vista
vita
in un'aria dipinta d'attesa,
tra mura maestose di sassi,
tra cuori di pietra.

E... adolescente ancora
hai reso cieca la mia mente,
come morte che si sgretola
dalla quiete momentanea
dei miei giorni.

NEL DOLORE DI UN GIORNO

Mi sento...
come l'ombra che stenta a fiorire
nella misera luce del crepuscolo,
come un verme che striscia
sopra a cumuli vivi di spine,
sopra lingue di vetro appuntite,
sopra lastre roventi di pietra.

Mi sento...
come gente distesa negli angoli chiusi,
come un vecchio che muore,
come un bimbo lasciato,
come un cielo vestito di grigio
che giorno dopo giorno
ingoia ogni peccato.

MIO PADRE

Nel vento di quest'aria
che si destreggia e scuote
non s'ode più
la voce che mi diede vita;
nulla si ode
dal vuoto sgretolatosi dal nulla;
eppure
un'eco
m'era parsa la sua voce.

PANE E DOLORE

Quando luce nel tempo più breve
sveglierà i colori più nuovi,
dopo giorni di grave incertezza
e l'aria profumerà di pane,
di urla festose di bimbi,
di canti di uccelli,
di quiete,
sarà vita lo scorrere d'ore
senza nube impazzita nel cielo,
senza morte di fertili terre.

E lo sguardo profondo dell'uomo
quando scorre su aride terre
dove il pane è dolore,
dove muore quel popolo d'ossa,
rimarrà più fisso nel vuoto
mentre il sole solleva la spiga.

EMILIO TODESELLI

Rose

Olio su tela, cm. 60 × 70

di proprietà del Sig. La Commare Rosario



L'ULTIMO ATTO

Il giorno pare in festa
dal suono senza sosta
d'ogni campana grande;
ma nel mio vaso
non vedo più le rose.

Non c'è profumo
nel vuoto della stanza
ne più la donna
che m'inebriava il cuore;
quel dolce viso d'anfora
dagli occhi a chicchi d'uva.

Il sole è come spento
sull'ombra dei mie passi
e nell'ultimo gradino,
sul breve pianerottolo d'attesa,
l'urlo silenzioso della mente
lotta senza più forze
l'ultimo atto della mia solitudine.